

Di giallo e di luce: quando l'immateriale diviene arte

Giampaolo Trotta

*La luce è una cosa che non può essere riprodotta,
ma deve essere rappresentata attraverso un'altra cosa:
attraverso il colore.*

(Paul Cézanne, 1839-1906)

*"Più mediti sulla luce,
più avrai la sorpresa di sentire dentro di te
qualcosa che si apre*

simile allo schiudersi di un bocciolo di fiore
(Osho Rajneesh, 1931-1990)

Una nuova ed avvincente serie di opere dell'artista Luzena: quella dedicata alla luce gialla.

Come ben si sa, la luce si inserisce quale elemento naturale di complessa rappresentazione in pittura, pur essendone uno degli elementi fondamentali. Caravaggio era riuscito a 'strappare' le figure dall'oscurità, l'Impressionismo aveva fatto della luce, con l'altra sua 'faccia' delle ombre colorate, l'elemento peculiare. Nell'età contemporanea diventa elemento primario, insidiandosi gradualmente nel concetto stesso dell'attività artistica, fino a diventarne protagonista indiscussa. Notissime sono le fotografie stroboscopiche dell'albanese Gjon Mili (1904-1984), fotoreporter della rivista "Life" dal 1939, che sperimenta la possibilità di bloccare l'immaterialità del moto e della luce in un fermo d'immagine. Più recentemente, il danese Olafur Eliasson, "the Ambassador of the Sun", nel 2003 ha fatto della luce solare la protagonista assoluta della sua installazione-performance *The Weather Project* alla Turbine Hall della Tate Modern di Londra: un gigantesco sole di luce artificiale (creato utilizzando lampade monocromatiche, ingrandendo visivamente la già gigantesca sala della prima Bankside Power Station mediante la copertura del soffitto con un enorme specchio) e una sottile nebbia (fatta di zucchero misto ad acqua) permeavano il grande spazio londinese, creando un'immersione totale del fruitore nello spazio giallo e arancione della luce.

La luce ha un ruolo 'esterno' ma fondamentale nell'architettura o nella scultura, avvolgendole e plasmandole, ma nella pittura diviene un elemento 'interno' alla composizione, come si è detto insieme al suo inscindibile opposto, l'ombra. Nella pittura di Luzena, però, la luce stessa - e non quella illuminante paesaggi, oggetti o figure rappresentati sulla tela - diviene il soggetto espresso nel quadro: l'immateriale così diviene arte.

Il giallo simboleggia la luce e la creatività, l'energia, la gioia e la voglia di agire e di trasformare in 'materia' il pensiero. Wolfgang Goethe, nella *Teoria dei colori (Zur Farbenlehre)* del 1810, diceva che "il giallo è il colore più prossimo alla luce", il primo colore trasmesso dalla luce stessa. Il giallo e il blu sono per lui i due colori primari dalla cui interazione e variazione di intensità si ottengono tutti gli altri. Al giallo, principio del chiaro, Goethe assegna il polo positivo, al blu, principio dello scuro, invece il polo negativo. Da sempre il giallo-oro, simbolo della luce solare, è metafora del divino (basti pensare ai mosaici bizantini e arabo-normanni oppure alle tavole a fondo oro due-trecentesche), dell'assoluto trascendente, astrazione stessa del concetto di Dio. E il rosso-arancione del fuoco, sua emanazione vitale, che illumina e riscalda, è il seme medesimo della vita che si espande e dell'amore che si dona, di ascendenza pitagorica e poi cristiana. Il giallo in Luzena è simbolo radioso e astrattamente espressionista, lirico e gestuale, dell'apertura

alla vita e alla luce della primavera che perennemente rinnova la vita stessa in un eterno divenire. Il giallo-arancione, che si tinge di rosso, è l'espandersi del calore primaverile all'esterno, che rigenera, ma anche di quello interiore, che conduce l'uomo ad aprirsi alla luce dell'amore.

Luzena cattura i raggi solari e li riduce all'assoluta tonalità del giallo che declina verso il rosso e l'arancione. Sulle sue 'carte' di questa serie essa stende i suoi gessetti e pastelli fini, altamente pigmentati e resistenti agli effetti sbiadenti della luce, che si dilatano sulla superficie come una fluida cascata od un fiume di luce, dalla quale nascono impressioni e riferimenti a late forme di dinamici e ondivaghi ectoplasmi danzanti e neofuturisti, emergenti tramite delicate transizioni di calde cromie. Nulla è aprioristicamente previsto dall'artista, ma tutto fluisce spontaneamente, richiamato sulla superficie della carta dall'inconscio generatore, come sempre accade nelle sue opere e come ella stessa ricorda: "un sentimento premonitore vive dentro di me, senza forma e senza immagine. Poi, nel corso dell'atto creativo, questo prende forma nei miei dipinti, dove mi lascio trasportate dalla gioia della sperimentazione".

In questa serie di opere Luzena, come già William Turner (1775-1851) in *Luce e colore – la teoria di Goethe. Il mattino dopo il Diluvio. Mosè che scrive il libro della Genesi (Light and Colour – Goethe's Theory. The Morning after the Deluge. Moses writing the Book of Genesis)* dipinto nel 1843, giunge a rappresentare un soggetto totalmente indeterminato, le cui forme sono smaterializzate e non restano che gli effetti del colore che si è fatto luce. La materia pittorica è un magma messo in moto da una forza centrifuga che talora lascia emergere sagome incerte e indefinite. Proprio come Turner, essa ricerca gli effetti luminosi più sublimi mediante l'uso del colore giallo-arancione. L'attrazione di Luzena per la luce e il colore consente al colore stesso di prendere il posto della forma.

Ecco che nel giallo si formano figure astratte rosso-arancioni e fiammate, soli dorati e astri, vortici, ventagli luminosi e nuvole auree, papaveri rossi in indefiniti campi di grano. E proprio il titolo in spagnolo di quest'ultima carta (*Amapola*) fa poetico riferimento alla nota canzone spagnola degli Anni Venti di José María Lacalle García (1859-1937): "Amapola, lindísima Amapola /será siempre mi alma, tuya sola. / Yo te quiero, amada niña mía, / igual que ama la flor la luz del día"¹. Come affermò il drammaturgo Giovanni Battista Niccolini (1782-1861), "la luce è la parola della natura"² e nel giallo aureo Luzena esprime tutto il suo desiderio di Luce, "ch'io tutto vissi nel desio supremo / di luce inestinguibile e di amore" (Pasquale Trotta, 1915-1997)³.

Dott. Prof. Arch. Giampaolo Trotta Architekt historischer Baudenkmäler, Kurator, international anerkannter Kunstkritiker moderner und zeitgenössischer Kunst, Mitglied des ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) Paris, Accademico delle Arti del Disegno di Firenze
Giampaolo Trotta, Firenze

¹ "Papavero, bellissimo papavero, / la mia anima sarà sempre e solo tua. / Ti desidero, mia piccola adorata fanciulla, / proprio come il fiore ama la luce del giorno".

² Atto Vannucci, *Ricordi della vita e delle opere di G. B. Niccolini*, Firenze, Le Monnier, 1866

³ Pasquale Trotta, *Sogno lontano*, Arezzo, C&M Arte, 2008.